

La presuntuosa tattica dei pugliesi punita dalla tripletta (due penalty) dell'olandese

Van Basten, un ciclone sul Foggia

Festa per il Milan re d'inverno

LA STAMPA

MILANO. Era già un pol estorico quello iniziale di Van Basten, immaginarsi una tripletta tutta d'un fiato. Le prodezze dell'olandese hanno solennizzato i meriti del Milan campione d'inverno a spese di un Foggia irriducibile, anche pericoloso ma più che altro nel suo «dourbillon», nel movimento forsennato, più che nelle conclusioni. Alle dieci palle-gol dei rossoneri ha corrisposto la conclusione in rete da parte di Shalimov: troppo poco per impressionare il Diavolo, anche se sul 2 a 1 poteva capitare di tutto, anche il peggio del saturnale pugliese.

Chi si aspettava un calcio-spettacolo (chissà perché) è rimasto deluso ma è noto che gli eccessi di zona danno alla testa come troppo champagne. Soprattutto a chi non possiede uomini di classe per cui deve accontentarsi di fare del podio, arrivando poi al tiro con la lingua fuori. È quanto accadeva al Foggia ogni volta che si riusciva ad evitare il fuorigioco dei rossoneri proiettandosi così nell'area milanista senza la necessaria personalità. Zeman ha cercato di arrampicarsi sugli speroni lamentandosi peraltro giustamente per il primo rigore, a suo avviso inesistente. In effetti l'arbitro è rimasto ingannato dal balzo di Gullit per sfuggire all'intervento di Consagra, dalla successiva caduta. Ma la sostanza della gara è un'altra: giocare in

MILAN	3	FOGGIA	1
ROSSI	6	MANCINI	6,5
TASSOTTI	6,5	COSSPOTI	6
MALDINI	7	GRANDINI	5
DONADONI	6,5	SHALIMOV	6,5
COSTACURTA	6,5	MATRECANO	6,5
BARESI	7	CONSGRAGA	6,5
EVANI	6	RAMBAUDI	5,5
(46' ALBERTINI)	6	(59' LO POLITO)	6
RIJKKAARD	6	PETRESCU	6
VAN BASTEN	6	(57' KOLYANOV)	6
GULLIT	7	BAIANO	5,5
(85' SIMONE)	5,5	BARONE	6
MASSARO	7	SIGNORI	5,5
AL' CAPELLO	7	AL' ZEMAN	7

Arbitro: BESCHIN 6,5
Reti: 10' (rigore), 47' e 84' (rigore) Van Basten; 64' Shalimov. Ammoniti: 41' Matrecano. Spettatori: paganti 19.492, incasso 691.150.000, abbonati 60.068, quota 1.386.550.872.

quel modo contro il Milan (e non solo contro la capolista) significa candidarsi al suicidio. Una squadra deve sapersi adattare al gioco dell'avversario: per imporre la propria personalità, per colmare certe differenze, deve contare su molti uomini di classe. Non lo sono Shalimov e Petrescu: Baiano e Signori sono caduti puntualmente nella trappola del fuorigioco oppure hanno sprecato anche i palloni normali. Zeman inoltre dimentica che se esistono dubbi sulla legittimità del primo rigore in compenso c'erano altri due falli su Van Basten e Massaro, tra il 60' e il 65', che potevano essere puniti con il rigore. Dunque, ha fatto più regali il Foggia che l'arbitro.

LA CRONACA
MILANO. Gran freddo a San Siro per ottantamila spettatori. 6'. Segna Gullit, ma in fuorigioco. 9'. Gullit in area evita Grandini poi esalta Consagra e cade: rigore per Beschin trasformato con violenza da Van Basten. 40'. Bel traversone di Van Basten per Rijkkaard: palla a lato. 43'. Gullit al centro e clamoroso buco di Van Basten in area. 45'. Lunga fuga di Massaro sin davanti a Mancini ma un'indicazione non concludere permette a Matrecano di salvare. 47'. L'azione più bella dei rossoneri (Massaro-Gullit-Van Basten) col 2 a 0 firmato da Marco-gol. 53'. Difesa tagliata fuori, ma Rijkkaard conclude sulla schiena di Massaro. 64'. Kolyanov appoggia a Shalimov che batte Rossi. 80' e 85'. Doppio fallo dei pugliesi su Van Basten e Massaro, sono quasi rigori. 84'. Consagra atterra Simone, entrato da pochi secondi, e Beschin stavolta fischia il rigore: solita botta di Van Basten. (g.gand.)



Van Basten esulta: è giunto a 252 reti ufficiali in carriera

TATTICHE E SPETTACOLO

Pomeriggio da cani per i guardalinee

LA partita tra Milan e Foggia, quella condannata a essere bella, è stata formalmente bellissima. La gente rossoneria milanista si è assai divertita, la gente rossoneria foggiana ha bruciato un po' di carta e stracchi, crediamo per rabbia generica, nata per partengenesi, non per episodi specifici, che i due rigori sono stati come suoi darsi classici (almeno visti dalla tribuna), anche se nel primo caso il difensore del Foggia, a somiglianza di certi difensori del basket, non poteva non fare fallo sull'attaccante, a meno di sapersi smaterializzare di colpo, e l'arbitro non ha in pratica dovuto fischiare altro. Ma allora, si deve predicare questo calcio, questa zona larga (ma con repenti marcammenti a uomo, quasi che si cercasse, con il contatto, un rapporto umano...), questo agonismo da visperetere, questo danzare tocchettare accarezzare? Secondo noi un calcio così deve presupporre troppe cose, appellarsi di troppe premesse. Ci vogliono innanzitutto due squadre serene perché le cose vengano bene, con due allenatori serenissimi per la stessa ragione. Poi ci vogliono due guardalinee istruttissimi, abilitissimi. Ieri a San Siro i soli due che veramente hanno vissuto un pomeriggio in tensione sono stati i signori Nicoletti e Tarantola. Mentre l'arbitro Beschin semirpompava, e rilassatissimo si faceva coinvolgere nelle azioni, toccare dai palloni, i due stavano in continua tensione, alzavano freneticamente bandierine, correvano come matti per stare sempre in linea con l'azione. Un inferno, per loro. Impegnatissimi, contestati, fischiate. Infine, ci vuole una predisposizione generale di massa ad un gioco così. Perché non si vedono dei calcio gli inter-

venti maschi, i controlli feroci, i rischi, il paura, gli ardui, le astuzie, non si sente l'odore della battaglia. Senza di vedere una partita a tennis degli Anni 60, e in effetti il match di football, questo match, è una specie di lungo palleggio. Si finisce per cercare cosucco, tanto per non perdere l'allenamento all'attenzione spinta. Siamo sicuri di volere un calcio così? Ieri ci è parso che anche i tifosi dei celebritissimi Foggia abbiano smarrito la loro conclamata sicurezza, e non siamo mica stati contenti: anche se le loro squadre ha giocato bene, anche perché la loro squadra ha giocato bene (e ha perduto). Personalmente pensiamo che partite così siano apprezzabili una volta ogni tanto, e non siano sopportabili per più di due domeniche di seguito, a meno che vinca sempre la squadra del nostro cuore. Poi pensiamo che se tutte le squadre giocassero così, una squadra che di colpo passasse al realismo spinto, duro, se necessario feroce, dominerebbe il campionato. Infine pensiamo che se proprio il medico ci ha ordinato questo calcio prezioso, meglio andare al circo, dove le foché e anche gli uomini all'uso addestrati fanno strepitosi palleggi, persino migliori di quelli visti ieri. E se si vuole restare nello sport, più giusto andare al basket, dove certe cose sono fatte ancor meglio, usando le mani, e non i piedi che in fondo ricordano, come handicap, la corsa nei sacchi. Ma come, a San Siro non ci siamo divertiti? Sì, come ad una cerimonia giapponese del tè. Non abbiamo sofferto per i giocatori, ma per i guardalinee: quanto hanno corso, quanto hanno sbanderato, quanto sono stati contestati... Gian Paolo Ormezzano

effetti il primo centro merita una cornice particolare: è la 250ª prodezza dell'olandese nella sua carriera, 250 gol fra Olanda e Italia, comprendendo i campionati, le Coppe e la Nazionale. Marco era arrivato a quota 249: ieri ha letteralmente sfondato portandosi a 252. Oltre alla tripletta, Van Basten si è fatto notare per l'impegno, la collaborazione fornita ai compagni, proprio il contrario di Donadoni che ha cercato troppo spesso la conclusione personale anche quando altri rossoneri erano meglio piazzati. Alla destra di Milan ha avvertito la fatica ma non bisogna dimenticare il pesante training cui era stata sottoposta mezza squadra da parte di Sacchi nel ritiro romano. Tutto questo unito al lavoro ai fianchi da parte del Foggia ha finito per rendere meno lucida nel finale la squadra di Capello, peraltro pronta a colpire negli istanti giusti, con un contropiede efficace a spesso anche con bella inventiva. La cronaca narra di assalti in forze, dall'inizio alla fine, a parte quei 10' di smarrimento contraddistinti dai gol di Shalimov. Una distrazione scusabile per la capolista dopo 17 giornate di autentica gloria.

Giorgio Gandolfi

Zeman: rigori inesistenti

Ma aggiunge: abbiamo fallito anche tutte le occasioni create

MILANO. Il Foggia esce a testa alta da San Siro anche se ha perso nettamente il confronto con i primi della classe. Nessuno fa tragedie per questa sconfitta, ma tutti criticano anche se in modo molto garbato e corretto, il comportamento dell'arbitro Beschin per aver concesso due rigori secondo loro molto discutibili al Milan, decisioni che, alla fine, sono risultate decisive per l'esito dell'incontro.

Dopo lo sfogo Zeman riconosce che il Milan ha fatto di più del Foggia dimostrandosi una formazione superiore a tutte quelle finora incontrate. Ma noi di solito creiamo sempre qualcosa di più di quello che abbiamo fatto qui a San Siro. Colpo anche della cattiva condizione di alcuni giocatori a cominciare da Petrescu che non era al massimo. Mi sono piaciuti invece i russi, in particolare Shalimov, capace di sfruttare l'unica occasione che ha avuto nel primo incontro.

Zeman immediatamente però volge lo sguardo al proieguo del campionato: «Adesso dobbiamo pensare subito al futuro e a riprenderci dopo questa sconfitta. In modo particolare dobbiamo lavorare sui giocatori per farli maturare in fretta. Baiano? Nel primo tempo era troppo solo per poter impennare la difesa avversaria. Poi è avanzato Shalimov e le cose sono migliorate. Ma ormai il risultato era a favore del Milan e il nostro forcing finale non poteva cambiare più niente.

«Abbiamo perso ma abbiamo giocato bene e in qualche momento siamo riusciti a tenere testa al grande Milan - dice da parte sua il russo Shalimov - la squadra più forte che ci sia in Italia». «C'è in difesa - aggiunge - abbiamo commesso qualche errore di troppo e gli attaccanti rossoneri sono stati avvantaggiati. Comunque complimenti al Milan che ci ha mostrato come si fa il pressing perché la sua è una marcatura assai forte che non ti lascia il tempo di ragionare e riflettere. Una cosa che non non avevo mai provato finora». (In. sor.)



Van Basten impegnato in un tentativo acrobatico di testa: per lui tanto buon gioco e prima tripletta di questo campionato

Gullit pensa alla sfida con la Juve

Ricorda: al Napoli 5 punti non furono sufficienti

MILANO. Per il presidente Berlusconi, meno loquace del solito, quello con il Foggia è stato un successo meritato perché i rossoneri hanno controllato la gara a loro piacimento e grazie alla tattica un po' spregiudicata degli avversari hanno offerto anche un grande spettacolo. Bellissimo il secondo gol di Van Basten, quello su azione, per la rapidità di esecuzione della manovra. Così possiamo chiudere la prima parte del torneo con un buon margine sulla Juve e prepararci con calma e tranquillità al girone di ritorno, che spero sia altrettanto buono per noi.

Soddisfatto ovviamente anche l'allenatore Capello che però ha qualcosa da rimproverare ai suoi giocatori: al tecnico rossoneri non è piaciuto il leve abbandonamento accusato dopo il secondo gol. «Si sentivano trop-

po soddisfatti - ha osservato il tecnico milanista - e questo ha comportato un certo rilassamento che ha consentito al Foggia di comandare il gioco per qualche tempo. Ma questo appagamento non ha nulla a che vedere con la loro rete: è colpa di una persona vera, degna di stima e molto preparata».

Per Gullit essa sfida con il Foggia è andata come ci aspettavamo, dopo averla studiata a fondo nei giorni scorsi. C'è stato un grande spettacolo, ma il merito è anche dei nostri avversari che hanno pensato solo ad attaccare e a cercare il gol, anche se è stata l'unica squadra finora a presentarsi a San Siro senza fare barricate ma pensando al futuro: dopo l'Ascoli ci sarà la Juventus, una grande sfida alla quale arriviamo con tre punti di vantaggio. Un buon margine, ma non decisivo perché se anche dovessimo vincere e portarci a 5 punti ci sono

ancora troppe gare da disputare per dire che il campionato sia finito: c'è sempre il rischio di fare la fine del Napoli che cinque anni fa aveva lo stesso vantaggio su di noi ma alla fine l'abbiamo superato.

Una tesi questa ripetuta anche da Van Basten, autore della sua prima tripletta della stagione: «Ogni anno faccio tre gol in una partita. Nella scorsa stagione capiti con il Bologna. Ma il gol per me non è importante: mi interessa di più che il Milan giochi bene come sta facendo adesso. Complimenti al Foggia che è stata l'unica squadra finora a presentarsi a San Siro senza fare barricate ma pensando al futuro: dopo l'Ascoli ci sarà la Juventus, una grande sfida alla quale arriviamo con tre punti di vantaggio. Un buon margine, ma non decisivo perché se anche dovessimo vincere e portarci a 5 punti ci sono

Nino Sormani

conform IL CONTRACCETTIVO RITARDANTE. DA AKUEL in Farmacia.